

parte questi capitali di rendita pubblica: si formano con i risparmi successivi piccoli o grandi: c'è chi acquista ogni sei mesi cinque lire di rendita, chi ne acquista 50, chi ne acquista 500. Intanto quei titoli si accumulano ed i possessori di essi credo che sarebbero ben contenti di vederli concentrati in un titolo solo. Non è vero che non ci sia richiesta di grossi titoli. Infatti i titoli da mille lire sono 87,000 e rappresentano 87 milioni di rendita. Ebbene a 87 milioni di rendita, se mettiamo insieme solo la rendita posseduta dalla Banca nazionale e dai diversi istituti, quasi quasi ci si arriva.

Io credo che i piccoli titoli siano un po' abbondanti, e che l'amministrazione avrebbe interesse a diminuirli per diminuire le difficoltà, e semplificare il servizio di cassa, i controlli, e tutte le operazioni successive di cambio, che diventano sempre maggiori nell'amministrazione del debito pubblico. Ed io credo che sarebbe molto utile anche per la finanza, perchè non è da tacere che i lavori dell'amministrazione del debito pubblico crescono enormemente tutti gli anni, massime per l'emissione di queste obbligazioni, che fanno un volume immenso, e rappresentano pochissimo valore.

Per cui noi siamo alla vigilia di dovere, se non si diminuisce questo lavoro aumentare le spese di amministrazione.

Quindi mi pare, che il ministro dovrebbe accogliere la raccomandazione di studiare la questione, e vedere se questo cambio possa effettuarsi con vantaggio dei portatori dei titoli e dell'amministrazione. Questa divisione della rendita in titoli da 5, da 10, da 25, da 1000, è un po' arbitraria. Quando si è fatta l'emissione l'amministrazione ha detto: facciamo tanti titoli da 5, tanti da 10, tanti da 25 e via via, ma non ha guardato se questa divisione corrispondesse bene ai bisogni e agli interessi del paese.

Mi pare quindi che si potrebbe venire ad uno stato di cose più stabile, effettuando il cambio nel modo che io ho accennato. Questo eviterebbe poi molti cambi successivi e semplificherebbe di molto l'amministrazione del debito pubblico.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Giolitti, ministro del tesoro. La proposta dell'onorevole Favale, come egli stesso ben disse, non richiede, per essere esaudita, una modificazione al testo della legge, ma riguarda un provvedimento che dipende dall'amministrazione.

Non ho difficoltà di dirgli che esaminerò se è possibile di farlo, perchè riconosco che sarebbe utile ai portatori di potere in occasione del

cambio decennale mutare il taglio dei loro titoli.

Vi è però una difficoltà che bisogna esaminare, e vedere se è possibile di superare, cioè che dovendo fare il cambio di tutta la massa dei titoli, noi sappiamo che in circolazione ve ne sono 1,770,000 divisi in diversi tagli, tanti di un taglio, tanti di un altro taglio, e in base a tale notizia possiamo preparare la scorta dei titoli che occorre per eseguire il cambio. Se invece diamo facoltà ai portatori di titoli di chiedere la riunione, od il frazionamento dei titoli che posseggono, allora diventa molto difficile il prevedere in che proporzione il pubblico si servirà di questa facoltà, e diventa quindi difficile preparare la necessaria scorta di titoli.

Non dico fin d'ora che questa difficoltà sia insuperabile; esaminerò la cosa, e se riconoscerò che sia possibile lo farò ben volentieri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Saporito.

Saporito. Ho chiesto di parlare solamente per rettificare alcune cose dette dall'onorevole ministro.

Io non ho proposto la tassa di bollo graduale per tutti i titoli di consolidato 5 per cento, anzi ho detto che non si poteva parlare di tassa graduale, perchè questo sarebbe lo stesso che destare quei sospetti di cui ha parlato l'onorevole ministro. Io ho detto solamente che per i piccoli tagli conveniva di ridurre la tassa, e quella perdita che ne verrebbe alle finanze per questa diminuzione, andrà compensata dalla tassa maggiore alla quale si potrebbero sottoporre i grossi tagli da creare, e che dovrebbero essere facoltativi per i portatori.

Una seconda rettifica è questa. Mi pare che l'onorevole ministro abbia fatto credere alla Camera che il cambio decennale si faccia cambiando titolo per titolo. Io voglio ricordare all'onorevole ministro l'articolo 317 del regolamento sul debito pubblico del 1870.

In quell'articolo si dice che un portatore di titoli, all'occasione del cambio decennale, può fare tutti i mutamenti che vuole, può spezzare o riunire questi titoli, purchè egli paghi tante volte la tassa quante ne dovrebbe pagare facendo l'operazioni isolatamente.

Vede dunque che quando io domandava delle agevolezze a favore dei piccoli tagli, in maniera che la tassa che si doveva pagare fosse sempre minore di quella che rappresenta la somma di quelle che si pagano oggi, ho domandato una cosa